

VENERDÌ 15 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*O Redentore dell'uomo,
discendi, vieni
e rivela il mistero di Dio:
cosa si celi
in un cuore di carne,
quanto egli ami
la nostra natura.
Il Padre, il Verbo,
lo Spirito dicano:
«Facciamo l'uomo ancora
e per sempre!».
È lui l'immagine vera,
perfetta, l'ultimo frutto,
il nato da Vergine.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,
di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.
Il loro animo è insensibile,
le loro bocche
parlano con arroganza.
Eccoli: avanzano,
mi circondano,
puntano gli occhi
per gettarmi a terra,
simili a un leone
che brama la preda,

a un leoncello
che si apposta in agguato.

Alzati, Signore, affrontalo,
abbattilo; con la tua spada
liberami dal malvagio,
con la tua mano, Signore,
dai mortali, dai mortali
del mondo, la cui sorte
è in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni
il loro ventre,
se ne sazino anche i figli
e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io nella giustizia
contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò
della tua immagine.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare (*Is 48,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci luce ai nostri giorni, Signore!**

- Donaci la sapienza: ci faccia riconoscere la tua presenza nelle persone che oggi incontreremo.
- Donaci la tua operosità: il lavoro che oggi svolgeremo sia il riflesso della tua bontà.
- Donaci la tua misericordia: con cuore aperto e cosciente del nostro bisogno di perdono, rendici solidali e vicini a quanti sono nell'errore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore verrà con splendore a visitare
il suo popolo nella pace,
per fargli dono della sua vita eterna.

COLLETTA

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 48,17-19

Dal libro del profeta Isaia

Così ¹⁷dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. ¹⁸Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. ¹⁹La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è il principe della pace.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,16-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse alle folle: ¹⁶«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: ¹⁷“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. ¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. ¹⁹È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 35°

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Fil 3,20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attenzione

«Sapienza! Stiamo attenti!». Queste parole, con cui i cristiani d'Oriente sono abituati a lasciarsi richiamare per essere «illuminati dalla parola di salvezza» (cf. Colletta) di Dio durante la divina liturgia, possono essere la più adeguata sintesi del monito che la liturgia di questa feria d'Avvento vuole rivolgere a ciascun discepolo di Cristo. Rifacendoci al linguaggio del vangelo, potremmo dire che le generazioni umane – e la nostra non fa certo eccezione – stanno davanti a Dio con un fondamentale problema: non essere mai contente di «quello che passa il convento». Per quanto riusciamo a metterci in spolvero nelle grandi circostanze, possiamo riconoscere come, al contrario, nelle piccole e quotidiane occasioni della vita riusciamo a essere scontenti e insofferenti come quei bambini di cui parla Gesù.

Facendo riferimento a un tipo di gioco diffuso nella Palestina, il Signore Gesù cerca di assumere i panni di quei bambini «che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni» (Mt 11,16) li rim-

proverano per non saper mai stare nella realtà, né quando è il momento di ballare e gioire, né quando arriva il tempo di piangere e pentirsi. La conclusione a cui Gesù giunge con il suo insegnamento rivela che, dietro questo capriccioso atteggiamento, in realtà, si nasconde un certo sospetto sul modo in cui Dio sappia – e soprattutto voglia – governare il mondo e la storia: «Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie» (11,19).

La sapienza con cui Dio crea e custodisce tutte le cose non è affatto compatibile con quell'ansia con cui siamo abituati a stare col fiato sul collo dell'altro per verificare e monitorare la sua corrispondenza al nostro desiderio. Dio si mostra sapiente perché capace di un amore vero e libero, dove non c'è alcun bisogno di chiedere all'altro continue conferme e indizi per nutrire fiducia nella relazione, ma dove si cresce continuamente nel desiderio di farsi dono all'altro, senza aspettarsi nulla, se non la gioia di una corrispondenza sincera e libera dalla logica delle aspettative. Non è dunque la severità di Dio a renderci capricciosi, ma piuttosto il suo trattarci da persone a cui è stato accordato il dono e il peso della libertà, a renderci così insofferenti di fronte ai cambi e agli imprevisti della realtà. Una creazione libera esige l'obbligo di essere disposti a imparare dove e come la vita può ancora modificarsi ed espandersi: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare» (Is 48,17).

Dio è Padre onnipotente non perché può fare a meno di tutto e di tutti, ma perché rinuncia radicalmente a trattarci come schiavi. Egli preferisce insegnarci a camminare nei sentieri della storia, rinunciando a ogni forzata imposizione e a ogni facile compassione nei nostri confronti pur di farci guadagnare una posizione di rispetto nei confronti del limite, da noi spesso avvertito come una mancanza da risolvere: «È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”» (Mt 11,18-19).

Dio non viene mai totalmente, ma continuamente dentro la storia. Non nel senso che in Cristo non ci sia la pienezza del volto e della presenza di Dio, ma nel senso che il nostro modo di poterne fruire deve sempre fare i conti con i limiti storici e creaturali a cui egli stesso ha voluto sottomettersi. Ciò significa che occorre prestare sempre tanta attenzione ai piccoli segnali che, ogni giorno, possono orientare il nostro cuore e i nostri passi verso la Pasqua: «Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare» (Is 48,18). Se vogliamo trovare nella realtà motivi per non essere contenti o un pretesto per risparmiarci, avremo sempre l’imbarazzo della scelta. Se, però, crediamo che il Signore e il suo regno siano – ormai – vicini, ogni giorno avremo tante occasioni per essere scorrevoli come un fiume e fecondi come un albero, «che dà frutto a suo tempo» (Sal 1,3).

Padre onnipotente, tu ci educi lasciandoci soffrire delle nostre immaturità, pur di non fare a meno di noi nel gioco della realtà. Il nostro desiderio nascosto è voler cambiare questo tuo modo di essere padre. Donaci di maturare, tra limiti e potenzialità, un'attenzione vera verso l'altro, libera da bisogni e aspettative, pronta al cambiamento, allenata nell'amore.

Cattolici

Beata Margherita Fontana, vergine (1513).

Ortodossi

Memoria del santo martire Eleuterio (sotto Adriano, 117-138).

Induisti

Dattatreya Jayanti. Festa in onore di Dattatreya, simbolo della Trimurti, la sintesi delle tre divinità: Brahma (il Creatore), Visnu (il Conservatore), Shiva (il Distruttore).